

## Note spirituali - La Giustizia

### Prosegue la serie di note dedicate alle virtù

**Su** questa virtù vi è perfino una promessa di beatitudine: "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati". Vivere questa virtù ci rende beati!

Bisogna fare attenzione a non identificare la giustizia evangelica con quella umana. La giustizia umana il più delle volte coincide con la pena da dare ad una persona che ha commesso, per esempio, un crimine. Infatti spesso si sente dire: "Voglio solo giustizia per...", volendo dire: "E' giusto che paghi per quello che ha fatto".

La giustizia evangelica che ci rende beati è questa? No, assolutamente no; se fosse questa, forse, saremmo tutti beati!! La giustizia, virtù, è legata alla legge, alla Legge di Dio, non però alla punizione, ma alla sua osservanza. È persona giusta, vive la giustizia colui che osserva tutta le legge del Signore. Faccio un esempio: San Giuseppe, lo sposo di Maria – dice la Scrittura – è persona giusta perché osservava tutti comandamenti del Signore. Le sue scelte ci portano a conoscere un altro aspetto della giustizia: desiderare il più grande bene per l'altro!! Quando lui sa che la sua sposa è incinta (ancora non sa che lo è per opera dello Spirito Santo), cosa decide, cosa vuole? Non vuole la giustizia umana – cioè che Maria paghi o subisca la pena prevista a quel tempo per la donna trovata incinta prima di andare in sposa, ovvero la lapidazione – ma vuole sal-

varla da tutto questo e decide di licenziarla in segreto, per salvaguardare colei che apparentemente gli aveva fatto un grande male!

Chi è allora la persona giusta evangelicamente? Colui che non arreca alcun danno alle persone, rinuncia ad ogni azione che possa provocare un qualche dolore sia fisico che morale agli altri. Chi vive questa giustizia è beato, chi non la vive non è beato. Ora, forse, capiamo perché i beati non sono tanti!!

Questa virtù ci fa simili a Gesù, a Dio. Infatti Lui dice: "Non sono venuto a giudicare e condannare il mondo ma a salvarlo". Potremmo così tradurre: "Non ho pensato per voi la pena da infliggervi per i peccati commessi, ma ho pensato per voi il bene più grande perché il mio desiderio è di salvarvi tutti!" Noi, però, entriamo in questa salvezza se abbiamo lo stesso desiderio per ogni nostro fratello e sorella.

Infine l'essere "saziati" promesso a chi ha fame e sete della giustizia, cioè a chi sente come bene primario vivere di ogni parola del Vangelo, non riguarda solamente una ricompensa nel Cielo, ma anche una Provvidenza qui su questa terra. Infatti: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta". Dio non farà mai mancare da mangiare, da bere, da vestire e ogni altra cosa essenziale per la vita in questo mondo a chi si sforza ogni giorno di vivere secondo i comandamenti e tutte le sue leggi. È parola di Dio, il nostro Dio è giusto, è il primo ad osservare la sua stessa parola.

Penso che come tatuaggio dell'anima per questa virtù possiamo disegnare quattro orme di piedi: le due avanti più grandi (quelle di Gesù, di Dio Padre) e due piccole un po' più indietro (le nostre, quelle dei figli di Dio, dei discepoli di Gesù) per indicare che vogliamo fare la stessa sua strada, camminare nella stessa via, nella stessa giustizia.

**Sac. Antonio Severino**

## Hanno portato via il Signore dal sepolcro

**O**gni pericope del Vangelo è fatta di molti dettagli. In ognuno di essi si nasconde un mistero. Sempre si deve chiedere allo Spirito Santo che ci conforti con la sua potente luce perché almeno frammenti di verità possano essere tratti da essi. Se la preghiera è costante e senza alcuna interruzione, sempre lo Spirito del Signore ci darà la sua luce e la verità potrà apparire con più chiarezza ed evidenza. Se la preghiera non viene elevata o è interrotta, diviene difficile far scaturire la verità dai dettagli ed è allora che il Vangelo viene letto, ma non compreso. Lo si legge come fosse una favola. Oggi che lo Spirito Santo per moltissimi non fa più parte del loro mondo né cattolico e né religioso, il Vangelo è visto come un vero libro di favole. Lo si legge, ma solo come notizia storica, evento di ieri. La nostra vita può fare a meno di esso. Lo attestano tutte le decisioni spirituali e morali che prendiamo.

Di buon mattino, Maria di Màgdala si reca al sepolcro il primo giorno della settimana. Lei sa che Gesù è nella tomba e si dirige verso di essa, perché vuole preparare il corpo del Maestro per la sepoltura. Il giorno della morte hanno potuto eseguire una ritualità assai semplice. Gesù non è stato onorato secondo tutte le usanze del tempo. Ora che il sabato è passato, ci si può dedicare con maggiore cura e diligenza. Nessun pensiero sulla risurrezione. Nessuna fede sulle parole dette da Gesù mentre si dirigeva verso Gerusalemme. Eppure la risurrezione era stata profetizzata assieme alla morte. L'una e l'altra sono un unico mistero, non due. Quelle parole non

erano entrate nel cuore. Neanche quando Maria vide la tomba aperta ha pensato alla risurrezione. Ha immaginato invece che qualcuno fosse venuto e avesse trafugato il corpo. È questa la notizia che essa porta a Pietro e a Giovanni: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo hanno posto". Maria non cerca Gesù risorto, cerca Gesù morto. Cerca un corpo da preparare per una sepoltura senza più ritorno indietro. Questo è il pensiero del suo cuore.

I due apostoli del Signore corrono. Vedono l'ordine che regna nel sepolcro. Gesù non è stato trafugato. Di Pietro nulla viene rivelato. Giovanni invece ci dice che lui ha visto ed ha creduto. Ora un secondo dettaglio che merita la nostra attenzione. Essi lasciano il sepolcro, lasciano Maria e tornano a casa. Nulla viene detto alla donna della loro esperienza o del loro intimo convincimento. Neanche una parola sulla risurrezione. Nasce una fede e la si tiene nel cuore. Non la si comunica. Questo atteggiamento di incomunicabilità non è lontano da noi. Sappiamo che la gente cerca Cristo, anche se in modo non del tutto conforme alla verità, eppure noi nulla diciamo della fede che è nel nostro cuore. Teniamo nascosta ogni cosa dentro. Lasciamo la gente nella grande incertezza e la priviamo di ogni speranza, perché nulla comunichiamo della ricchezza che è nel nostro cuore. Non è vera fede quella che viene imprigionata e segregata nel cuore. Madre di Dio, fa' che ogni cristiano sia cantore della sua fede dinanzi al mondo intero.

**Mons. Costantino Di Bruno**

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.  
Editore: Movimento Apostolico  
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)  
e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

# RIPARTIRE SEMPRE DALL'ALTO

## Riflessioni a partire dall'omelia di S.S. Francesco nel Mercoledì delle Ceneri (6.3.2019)

**I**l popolo d'Israele fu guidato dal Signore nel suo cammino di quarant'anni nel deserto per mezzo di Mosè, in vista del raggiungimento della Terra promessa. Analogamente la Quaresima è figura del cammino dell'uomo sulla terra, che necessita di essere guidato dall'Alto, per la mediazione ecclesiale, in vista del raggiungimento della gloria eterna.

Dal Santo Padre Francesco questo tempo liturgico, che precede la celebrazione della Pasqua del Signore, è paragonato ad "una sveglia per l'anima". Il suono di questa sveglia è caratterizzato dal «messaggio che il Signore trasmette per bocca del profeta, un messaggio breve e accorato: "Ritornate a me" (Gl 2,12). Ritornare. Se dobbiamo ritornare, vuol dire che siamo andati altrove. La Quaresima è il tempo per ritrovare la rotta della vita. Perché nel percorso della vita, come in ogni cammino, ciò che davvero conta è non perdere di vista la meta» (Omelia).

Qual è la meta che bisogna rimettere a fuoco? «È il Signore la meta del nostro viaggio nel mondo. La rotta va impostata su di Lui».

Verso chi bisogna orientare lo sguardo per essere condotti alla meta? «Verso il Crocifisso. Gesù in croce è la bussola della vita, che ci orienta al Cielo».

Dal Santo Padre, Cristo Signore è identificato con la rotta da seguire e con la meta da raggiungere; orientamento o bussola e fine del nostro pellegrinare terreno. Per indirizzare il cammino dell'uomo verso Cristo Crocifisso, è necessario rimetterlo a fuoco dinanzi al proprio sguardo. Lo sguardo dell'uomo può essere impedito dal vedere Cristo come orientamento e meta, per due ragioni: o è oscurato ai suoi occhi dagli altri oppure sono i suoi occhi oscurati a Lui. Si

oscura Cristo all'uomo quando si omette di annunciare con franchezza l'integrità della sua Parola e di mostrarla con l'esemplarità della vita. Si è incapaci di riconoscerlo lì dove si manifesta a motivo del peccato e del vizio che si annida nel cuore dell'uomo.

È opportuno sottolineare che bisogna avere Cristo dinanzi a sé non solo come meta verso la quale tendere, ma anche come fonte dalla quale attingere luce e forza. «Ecco dove ci invita a guardare la Quaresima: verso l'Alto, con la preghiera, ... verso l'altro, con la carità, ... a guardarci dentro, col digiuno». Ogni rapporto con l'altro e con se stessi genera salvezza se si recupera la relazione con la trascendenza. È dall'Alto che discende la luce di verità e la forza della grazia - per la mediazione di Cristo e del suo Corpo ecclesiale - sul cui binario si esprime la carità da usare verso gli uomini e sul cui fondamento ci si converte quotidianamente. Se si interrompe la relazione con l'Alto, si sprofonda in un buio etico e veritativo e regna la confusione e la divisione.

Il cammino che conduce alla salvezza ha bisogno di ripartire sempre dall'Alto, di recuperare la mediazione verticale, Cristo-Chiesa, che è l'unica realtà misterica, la "scala" discendente e ascendente. È per mezzo di essa che discende la luce di verità e la forza della grazia, come per mezzo di essa si attinge quanto è disceso, affinché rigenerati a vita nuova si possa camminare per raggiungere la gioia del Cielo.

Vergine Santissima, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a distogliere mente e cuore dalla terra e ad orientarci verso il Cielo. Per la sua via vogliamo camminare e ad esso giungere.

**Sac. Giuseppe Carrabetta**

**IL GIORNO DEL SIGNORE**  
**Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro**  
**(DOMENICA DI PASQUA - ANNO C)**  
**RITO AMBROSIANO**

### **Egli si mostrò a essi vivo (At 1,1-8a)**

La risurrezione di Gesù non è una verità di fede, fondata sulla Parola della Scrittura o sul sepolcro vuoto. Poiché ogni verità della nostra fede è un fatto storico e tutto ciò che è storia è anche evento visibile, il fondamento della risurrezione di Gesù è lo stesso Gesù risorto, il quale non è passato dalla terra al cielo in modo diretto e immediato, ma è rimasto da risorto sulla nostra terra per quaranta giorni, manifestandosi e rivelandosi ai discepoli. È la storia di Gesù la prova della sua risurrezione. Gesù vivo attesta di essere realmente risorto. La sua però non è una risurrezione alla vita di prima. È invece risurrezione alla vita di dopo. Lui è risorto con corpo spirituale, glorioso, incorruttibile, immortale, corpo invisibile, perché corpo di luce eterna, corpo di spirito come Dio è spirito. Gesù è il risorto perché anche oggi si mostra nella storia, come si è mostrato a Giovanni, per il bene più grande della sua Chiesa.

### **È risorto il terzo giorno secondo le Scritture (1Cor 15,3-10a)**

La risurrezione, essendo evento storico e avendo prodotto i suoi frutti nella storia, è evento che non può essere messo in discussione da alcuno. Si crede in Cristo risorto, senza però vedere Cristo risorto. Si crede in Cristo sul fondamento della parola di quanti sono annunciatori di essa. Poiché anche la fede nella risurrezione produce un frutto storico, è il frutto storico la prova della verità di essa. Il frutto storico lo deve produrre chi annunzia la risurrezione. Qual è questo frutto storico? La nascita a vita nuova dei credenti in essa. La loro morte alle opere della carne e la produ-

zione copiosa e abbondante dei frutti dello Spirito Santo. Senza la morte al peccato e la vita nuova nella verità e nella luce che sono di Cristo Gesù, manca la verità storica della risurrezione, si è privi della via per giungere alla fede in essa. Oggi è il cristiano risorto in Cristo la prova della risurrezione del suo Maestro. È questo un obbligo perenne.

### **Dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo (Gv 20,11-18)**

Maria di Màgdala trova la tomba vuota. Non si dona pace. Il suo cuore è inquieto. Lei deve trovare il corpo di Gesù. È talmente presa da questo desiderio che neanche si accorge che dinanzi a lei vi sono due Angeli. Lei non ha bisogno né di Angeli né di altre persone. Lei ha bisogno di una cosa sola: trovare il corpo di Cristo Gesù. Questo lei cerca. Altre cose non le interessano. Vede Gesù, ma non lo riconosce, perché Gesù ancora, come ai discepoli di Emmaus, non si è fatto riconoscere. Quando Gesù la chiama, solo allora essa lo riconosce, perché riconosce la voce del suo Maestro. Le mie pecore conoscono la mia voce. Io le chiamo ed esse mi seguono. Maria vorrebbe fermare questo istante e trasformarlo in un istante eterno. Così non può essere. Lei dovrà andare ad annunciare ai suoi fratelli, cioè agli Apostoli, che Gesù è risorto. Dovrà portare loro anche un messaggio. Lui non rimarrà per sempre con loro. Dovrà salire al cielo presso il Padre suo che è anche suo Dio. Da questo istante il Padre e il Dio di Gesù è anche il Padre e il Dio degli Apostoli.

*a cura del teologo,*  
**Mons. Costantino Di Bruno**